

la recensione

Poesia, eredità e generazioni nell'esordio di Corsi

PIERANGELA ROSSI

Alla fine della lettura ci si chiede: cos'è in fondo che tiene insieme tre parti di diversa congerie, natura e origine? Se non l'andamento stilistico? Ma c'è di più. È lo stesso Marco Corsi a chiarirlo: quattro anni di lavoro dall'ottobre 2013, con frammenti antecedenti, altri già pubblicati. Spiega Corsi: intorno all'idea di progetto, sia «la necessità di stringere un legame preciso tra le immagini e la modulazione della voce poetica; e la riflessione sul tema dell'eredità, delle generazioni, di ciò che viene tramandato e di ciò che sperimentiamo, in maniera discontinua o invece ossessiva, nella nostra esistenza». Va detto subito comunque che all'esordiente Corsi non fa difetto la meta letteratura: sono composizioni complesse, di struttura non lineare, dove il lessico è spostato leggermente di significato. Scrive Marco Corsi per arrivare a spiegare un titolo criptico: «La sperimentazione timbrica, modulata sul canone della tradizione lirica, si riflette in tonalità che attingono a codici linguistici diversi, mentre la sostanzialità del dettato tenta l'unione specifica tra immagine e parola (...); la funzione del titolo: grammaticalmente, i pronomi svolgono la funzione dello "stay for" e, qui, spesso, le immagini prendono il posto del dato emotivo; mentre l'elemento "personale" denota l'istanza di un soggetto che non vuole ritirarsi dietro le cose, ma intende chiarificarle riconducendo il discorso a dati sempre più sensibili». «dove siete stati a cancellarmi / per ogni nutrimento di

sostanze / o di acque dense / dove siete stati per essermi / piccoli sentimenti eucarioti, procarioti, sentenze / avete avuto facoltà pressoché indeterminate / (...)» apre la raccolta indulgiando sulle relazioni: «in un momento detto di pochi / o di molti buoni propositi / mi fermo nei pressi della fonte / fino a sparire / per essere meno presente / soprattutto nelle nostre perplessità / nelle nostre conversazioni / abituati come mai a sollevarci / da quando perlomeno ci è stata data / prima di ogni cosa la parola / (...)». Ogni sfumatura diventa sempre funzione e mondo a sé. «(...) gli atomi gialli e cellule di luce / nella testa brulla / che corre dietro inossidabile / al tuo volermi bene, male, male, e poi bene ancora / m'ama non m'ama, giudizievole / a foglia a foglia si schiara la vita». Delle generazioni e dell'ereditarietà Marco Corsi scrive che lo accompagnano «fanno il colore sfumato / per un breve commento delle immagini». E poi un responso chirurgico e accade che «sei cambiata in un allarme di ghiaccio / (...) / avvertendo soprattutto nel silenzio / di quanto le parole si potessero rompere / sezionando la minima pretesa». Importanti anche le prove di prose liriche. Marco Corsi, supportato da Franco Buffoni, per [interlinea](#) ha inaugurato "Lyra giovani": tra «razionalità» e «ferita sentimentale». Del 1985, vive a Milano. Nel 2015, ha vinto il Cetonaverde - sezione giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Marco Corsi

PRONOMI PERSONALI

[interlinea](#). Pagine 128. Euro 12,00
